

## **Agguato nel cantiere, ammazzato il boss Longo**

POLISTENA - Giovanni Longo, 44 anni, è stato ucciso ieri mattina mentre si trovava in un cantiere edile lungo la strada a scorrimento veloce Jonio Tirreno, tra gli svincoli di Melicucco e Cinquefrondi, in località "Primogenito" del comune di Polistena.

Longo, veniva ritenuto dagli inquirenti elemento di spicco dell'omonimo clan operante nel grosso centro della Piana di Gioia Tauro.

Non si esclude che fosse proprio lui il presunto capo di una delle più importanti famiglie della 'ndrangheta reggina. La sua uccisione ha fatto scattare l'allarme rosso tra le forze dell'ordine per possibili ripercussioni o vendette che potrebbero scatenarsi nel territorio. Il suo curriculum penale era lunghissimo: nel 1981 venne coinvolto in un'indagine per estorsioni e danneggiamenti e denunciato per associazione a delinquere.

Resosi, successivamente latitante, fu arrestato nel 1986 dall'allora comandante della Compagnia carabinieri di Taurianova Cosimo Fazio, che lo individuò nascosto nel cofano di un'autovettura. Giovanni Longo era stato, inoltre, denunciato per rapina, tentato omicidio e varie volte per associazione a delinquere di stampo mafioso e sottoposto a misura di prevenzione.

Nel 1992 venne nuovamente coinvolto nell'ambito di un'indagine per traffico di droga assieme a personaggi della Locride. Figlio del defunto boss Luigi, Giovanni Longo era cognato di Antonio Versace, ucciso anch'egli assieme al fratello Michele nel corso di un agguato avvenuto nel 1991 e cugino di Vincenzo Cutamo, ammazzato a Polistena nel 1993.

In questi ultimi tempi gestiva, assieme a un socio, una società di movimento terra. Ieri mattina si era recato in un terreno dove stava svolgendo alcuni lavori in subappalto per conto dell'Agip Petroli Spa, che deve realizzare lungo la superstrada Jonio-Tirreno un distributore di carburante di grosse dimensioni.

Erano le 8 e 30 circa quando la vittima arriva nel cantiere a bordo di un fuoristrada. Qui da qualche ora prima stavano lavorando alcuni operai. Passa un quarto d'ora e mentre Longo si avvicina a un escavatore che è posto a una certa distanza da dove stanno lavorando gli operai, viene raggiunto da diversi colpi di fucile caricato a pallettoni. I killer sbucati da dietro una piccola casa colonica hanno tutto il tempo per sparare a colpo sicuro e non sbagliano. La vittima cade mortalmente in prossimità dell'escavatore che resta con il motore acceso. Due colpi raggiungono Giovanni Longo alla spalla e alla testa. Il volto resta orribilmente sfigurato. Compiuto l'agguato il commando si dilegua nelle campagne circostanti.

Pochi attimi tragici e carichi di spaventosa violenza. Gli operai hanno il tempo di capire cosa è successo e corrono al vicino ospedale di Polistena per chiedere soccorso. Un'autoambulanza con personale del 118 si precipita sul posto, ma il medico in servizio non può far altro che constatare l'avvenuto decesso di Longo e chiamare i carabinieri della Stazione di Polistena.

Sul posto arrivano numerose volanti del Nucleo Operativo dei carabinieri della Compagnia di Taurianova, il tenente Paolo Befera che attualmente comanda la Compagnia, gli uomini della Stazione di Polistena con il maresciallo Leonardo Ribuffo e delle Stazioni di Cinquefrondi a Malignano personale del Commissariato di polizia di Poli-

stena con il dirigente Sabato Fortunato.

Per ore, personale della Scientifica è stato impegnato per i rilievi su tutta la zona con lo scopo di trovare qualche indizio utile alle indagini che appaiono sin da subito estremamente difficili. I carabinieri della Compagnia di Taurianova che stanno seguendo direttamente le indagini coordinate dal dott. Paolo Valiante sostituto presso la Procura della repubblica di Palmi, hanno raccolto le testimonianze degli operai che stavano lavorando sul cantiere e di altre persone della zona.

Sul corso delle indagini vige da parte delle inquirenti il massimo riserbo. Vengono battute tutte le piste, compresa quella di un possibile scontro con qualche altro clan della zona. Giovanni Longo viaggiava spesso da solo, sembrava sicuro di se e non temeva per la sua vita. Anche nel cantiere dell'Agip è arrivato da solo come era solito spesso fare negli ultimi periodi. Un'abitudine, questa, sicuramente nota ai suoi giustizieri che hanno agito da autentici professionisti.

**Michele Albanese**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***